

Belvédér, il vigneto più «alto» di tutta la Franciacorta



Lavori in corso. Ruspe e scavatori hanno ripreso le loro attività lo scorso mese di giugno

Ripresi i lavori sul monte di Clusane. La strategia di Zanella a fronte dei cambiamenti climatici

Il progetto

Flavio Archetti

ISEO. Un investimento di 450mila euro, per un ampliamento di vigneto di 14.000 metri, che ospiterà 7.000 tralci di vite dal 2022, e darà la prima bottiglia di vino etichettato Franciacorta Belvédér tra undici anni. I lavori al discusso vigneto in località Belvédér, sulla montagna di Clusane, quello che ha richiesto lo

stradicamento di un tratto di bosco e ha necessitato di scavi nella roccia attirando curiosità e critiche, proseguono senza sosta.

A oggi ruspa e scavatore hanno ricavato una serie di terrazzamenti nella parte alta dell'ampliamento. Alla fine – come ha spiegato il progettista Gianpietro Bara – i terrazzamenti saranno dodici: quattro larghi 5 metri e mezzo, capaci di ospitare quattro filari ognuno, e otto più stretti.

Il punto. Araccontare del nuovo tratto di vigneto, il più alto di tutta la Franciacorta, com-

preso tra quota 400 e 470 metri, è stato il titolare di Belvédér, Maurizio Zanella. Il noto viticoltore, protagonista in questi anni della crescita di un'azienda rinomata come Cà del Bosco, ha spiegato di non voler dare «risposte alle critiche» ma «un punto di vista più possibile oggettivo sull'intervento e sui motivi che lo hanno spinto».

Per Zanella «il bosco dalle nostre parti non è più curato da nessuno, non è più produttivo in alcun modo, e ha perso il suo valore per le attività umane.

Con il nostro lavoro ne abbiamo sottratto all'incuria un tratto. Dal punto di vista imprenditoriale invece siamo convinti di aver tracciato una strada, perché non è da escludere che in futuro i cambiamenti climatici e le estati sempre più calde costringeranno

chi vorrà fare vini di qualità a portare i vigneti in alto».

La produzione. Il vino prodotto al Belvédér potrebbe essere di alta qualità, sicuramente sarà diverso da quello fatto in pianura, e certamente sarà un vino non per tutte le tasche, considerato che – come precisato da Zanella – «la coltivazione dell'uva ha un costo normalmente di 1,40 euro al chilo in questo caso raggiungerà i 5,20 euro».

Nel nuovo vigneto saranno piantati pinot nero, chardonnay e probabilmente erbamat, un vitigno autoctono antico, se le analisi del terreno daranno responso positivo in quel senso. L'uva raccolta sarà conferita a Cà del Bosco.

I lavori sono iniziati a dicembre del 2019 e sono ripresi a giugno 2020. Gli enti coinvolti sono la Comunità montana per l'aspetto forestale, la Soprintendenza per quello paesaggistico, e il Comune di Iseo per la conformità urbanistica. Nei 450.000 euro dell'investimento sono compresi anche i 58.000 euro di lavori compensativi, con cui si sono piantumati 924 alberi tra carpini, querce, ciliegi, sambuchi, faggi e aceri, e si sono puliti due ettari di bosco circostante, che dovrà essere mantenuto per i prossimi tre anni.

La storia. Il vigneto è presente al Belvédér del lago d'Iseo dal 1982, e secondo una cartina del catasto napoleonico datata 1810 i terrazzamenti e le coltivazioni (non di uva però) erano già presenti 210 anni fa. Nei prossimi due anni il terreno destinato a vigneto sarà coperto da erbe crucifere, per disinfestarlo.

Il destino del vecchio rudere presente al Belvédér sarà la riqualificazione. Le intenzioni della proprietà sono la costruzione di un garage per i mezzi e di una abitazione. È probabile che il progetto predisporrà anche l'avvento di una nuova cantina sotterranea. //

Previsto l'ampliamento di 14mila mq. Nel 2022 la prima bottiglia: il costo dell'uva sarà di 5,2 euro/kg

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

114572